Supplemento al N° 275 della *GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA* (5 Ottobre 1872)

2ª Pubblicazione e notificazione.

Daniele Tamburlin del fu Nicolò di San Daniele del Friuli, nella sua qualità di amministratore del concorso dei creditori apertosi sulla sostanza del dottore Lorenzo Franceschinis di San Daniele, avente domicilio elettivo in Udine, contrada Filippini, n. 8 nuovo, nello studio dell'avvocato dottor Leonardo Dell'Angelo,

In seguito ad autorizzazione impartitagli dalla Camera di consiglio della sezione delle ferie del Regio tribunale civile e correzionale di Udine con provvedimento 9 settembre 1872, al n. 623 RR., riferentesi all'ordinanza 12 agosto 1872 dello illustrissimo giudice delegato pel concorso Franceschinis, dottor Giambattista Lovadina,

Fa pubblicare per due volte nel Giornale di Udine, nella *Gazzetta di Venezia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* l'editto 12 agosto 1872 del giudice delegato suddetto;

E con tali pubblicazioni s'intende pure eseguita la notificazione dell'editto stesso per pubblici proclami ai creditori insinuatisi che sono i seguenti:

1. Asquini Giuseppe e Giovanni di San Daniele.
2. Bertolin Angelo, Antonio e Giacomo figli di Giuseppe di San Giovanni di Casarsa (Distretto di S. Vito).
3. Bozzet Mattia *quondam* Giuseppe di San Giovanni di Casarsa (Distretto di San Vito).
4. Bombarda Vincenzo *quondam* Antonio di San Odorico.
5. Bisutti Francesco di Carlo di San Daniele.
6. Bertolin Pietro di Valentino di San Giovanni di Casarsa.
7. Buttazzoni Mattia e Giacomo *quondam* Bernardo di San Daniele.
8. Battigello Giacomo e Valentino *quondam* Leonardo di San Daniele.
9. Bertoja Antonio, Giovanni Battista e Vincenzo *quondam* Sante, *sive* fu Giacomo di San Lorenzo presso Valvasone.
10. Beneficio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e San Antonio Abate di Valvasone, rappresentato dall'utente Don Osualdo Foschetti.
11. Bisutti Pietro fu Antonio di San Daniele.
12. Battigello Antonio di Giovanni Battista di San Daniele.
13. Bisutti Carlo fu Carlo di San Daniele.
14. Bel Giovanni fu Francesco detto Missana di San Daniele.
15. Cecconi Maria ed Angela fu Francesco di Vito d'Asio.
16. Camavito Daniele fu Giacomo di San Daniele.
17. Cappellari Giovanni e Mattia di Prato.
18. Cristante Angelo-Luigi e Luigia fu Pietro di San Giovanni di Casarsa.
19. Cristante Antonio e Luigi fu Vincenzo di San Giovanni di Casarsa.
20. Craller Pietro fu Antonio e Scarpa Pellegrina fu Giuseppe conjugi di Vittorio.
21. Cappellari dott. Giacomo di Udine.
22. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Spilimbergo, rappresentata dalli Fabbriceri.
23. Cassarin Giacomo *quondam* Giacomo di San Giovanni di Casarsa.
24. Comune di San Daniele, rappresentato dal sindaco.
25. Colavino Giuseppe, *quondam* Pietro di Villanova.
26. Di Filippo vedova Macor Anna di San Daniele.
27. Deganutto Costantino fu Giovanni Battista di San Giovanni di Casarsa.
28. De Tonj Antonio di Udine.
29. Franceschinis dott. Pietro fu Francesco di San Daniele.
30. Francescutto Rosa, Luigi, Giacomo e Teresa fu Giuseppe di San Giovanni di Casarsa.
31. Fabbriceria della Chiesa parrocchiale e succursale di San Daniele.
32. Facchettini Luigi fu Fortunato e Franceschinis Maria di lui moglie ora defunta di Padova.
33. Facchettini Luigi fu Fortunato di Padova.
34. Filuppuzzi Antonio farmacista di San Daniele.
35. Fabro Giuseppe *quondam* Giacomo di Colloredo.
36. Fabris Pietro fu Antonio di San Giovanni di Casarsa.
37. Fabris Angelo, Antonio, Celeste, Giuseppe e Luigi figli di Pietro di San Giovanni di Casarsa.
38. Fabris Angelo di Antonio di San Giovanni di Casarsa.
39. Fuser Giovanni Maria *quondam* Antonio di San Giovanni di Casarsa.
40. Folini Vincenzo di Udine.
41. Fabbriceria di Villanova per la Chiesa di Santa Maria Maggiore.
42. Gonano Giov. Battista dimorante in Udine.
43. Gonano Giovanni fu Pasquale di Carpano.
44. Gaspardis e Perulli ditta mercantile di Udine.
45. Garlatti Marietta, nonchè la di lei madre Garlatti Anna fu Daniele di San Daniele.
46. Lizzi prete Giuseppe fu Giovanni Battista di San Daniele.
47. Linteris Tommaso fu Carlo di San Giovanni di Casarsa.
48. Linteris Francesco fu Carlo di San Giovanni di Casarsa.
49. Ligutti Domenico e Candussio Teresa coniugi di San Daniele.
50. Lenarduzzi Rosa di Giovanni di Susans.
51. Lenarduzzi prete Lorenzo parroco di Susans.
52. Minisini Luigi fu Francesco di Ospedaletto.
53. Marzona Nicolò e Carlo del fu Giovanni Battista, Franceschinis Elisabetta vedova di Marzona, Giovanni Battista di Venzone, Marzona Anna-Maria del fu Giovanni Battista nel convento delle Dimesse monaca in Udine, Marzona Antonia fu Giovanni Battista moglie al dott. Antonio Rosinato regio pretore in Udine.
54. Miotti Pietro di San Daniele.
55. Micello Giovanni fu Angelo e la di lui moglie Regina nata di Giusto di Villanova.
56. Mengaldo dott. Vincenzo di Venezia.
57. Melocco Valentino di San Giovanni di Casarsa.
58. Macoritto Daniele fu Pietro di San Daniele.
59. Manazzon Giovanni Antonio e Giuseppe fu Sante minori col tutore Giacomo Manazzon di Villanova.
60. Pittoni Leonardo d'Imponzo.
61. Peresson Picco Maria di San Daniele.
62. Papadopoli conti Nicolò ed Angelo di Venezia.
63. Plas Giovanni Battista fu Antonio di Commerzo.
64. Pinni Girolamo e Gaspare fu Vincenzo di Valvasone.
65. Piuzzo Francesco fu Osualdo, e Piuzzo Sante, e Francesco fu Pietro di San Daniele.
66. Pittiani Giuseppe fu Carlo di San Daniele.
67. Pellis Stefano e Giacomo fratelli di Ragogna.
68. Querino Valentino per sè e quale rappresentante il minore Querino Pietro di Colloredo.
69. Rassatti Mattia *quondam* Pietro di San Daniele.
70. Rainis dott. Nicolò fu Gio. Batt. di San Daniele.
71. Rizzo Fortunato di Venezia.
72. Romano Cicogna Angela di Udine.
73. Stroili Angeli ditta mercantile di Gemona.
74. Stroili Francesco fu Francesco di Gemona loco De Franceschi conte Marco di Venezia.
75. Sabbadini Angela vedova Bearzi di Udine.
76. Sostero dott. Angelo *quondam* Orazio di San Daniele.
77. Toppaccini Francesco fu Marco di San Daniele.
78. Trento (di) conte Antonio di Udine.
79. Tamburlini Daniele fu Nicolò di San Daniele.
80. Ufficio contenzioso finanziario Veneto per la Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine.
81. Viola Giuseppe fu Pietro di Valvasone.
82. Veritti Miotti Giuseppina di San Daniele.
83. Vignuda Daniele e Rosa coniugi di San Daniele.
84. Virulin Antonio *quondam* Pietro e Virulin Osualdo fu Antonio di San Giovanni di Casarsa.
85. Zulliani Giovanni e Pietro fu Osualdo di San Daniele.

Si riserva poi l'amministratore di far seguire coi mezzi ordinari la notificazione ai signori Mengaldo dott. Vincenzo, Rizzo Fortunato e Papadopoli conti Nicolò ed Angelo di Venezia, ed all'avvocato dott. Antonio nob. d'Arcano di San Daniele, nei sensi del sopracitato provvedimento 9 settembre 1872 del tribunale civile di Udine.

Udine, 15 settembre 1872.

DANIELE TAMBURLINI.
AVV. LEONARDO DELL'AMPLA.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza del R. tribunale civile e correzionale di Udine, dal sottoscritto giudice delegato, nei giorni 21 novembre e seguenti di quest'anno si terrà un'esperimento d'asta per la vendita della sostanza immobiliare di ragione della Massa concorsuale dell'oberato dottor Lorenzo Franceschinis di San Daniele nei lotti e sotto le condizioni seguenti:

Allegato A. Lotto I. In pertinenze di S. Daniele, casa in S. Daniele ex dominicale Franceschinis con adiacenze al civico rosso n. 54.

N. 1345, pertiche 0,58, rendita L. 135 90
— N. 162, pertiche 0,02, rendita L. 18 20
— N. 134a, pertiche 0,06, rendita L. 14 05
— N. 141, pertiche 0,06, rendita L. 14 16
— N. 5095, pertiche 0,75, rendita L. 37 44
— N. 135, pertiche 0,49 rendita L. 2 20
— N. 1361, pertiche 0,68, rendita L. 34 83.

La sopradescritta casa è stimata in complesso italiane lire 12500 da cui va dedotto l'importo del fabbricato sopra la stalla vicina allo stanzino del forno che nella stima venne compresa nelle italiane lire 12500 ed ora tale porzione di fabbricato venne staccata dal corpo principale ed unita all'attigua casa al mappale n. 134m, come dall'operazione suppletoria eseguita dal perito signor Orazio Sostero, deposta in atti assieme al presente allegato e che venne stimata tale porzione di fabbricato italiane lire 750 00. Resta quindi il prezzo di stima per la suddescritta casa ed adiacenze italiane lire 11750 00.

Avvertenza. Con contratto 5 ottobre 1847 colli cav. Giacomo ed Ernesto Deconcina, il signor dott. Lorenzo Franceschinis si è obbligato di non farne alcun uso, di garantire e riedificare al caso crollasse il muro di proprietà Concina nel cortile detto Sparco addetto alla casa dominicale Franceschinis, cioè il muro che chiude il brollo Concina da levante a mezzodì del cortile stesso.

Lotto II. Casa civile con orticello al civico rosso n. 53 in San Daniele.

N. 134a¹, pertiche 0,23, rendita lire 23 89, casa — N. 5094, pertiche 0 19, rendita lire 14 56 orto e legnara. Stimata italiane lire 6000, a cui va aggiunta la stima della porzione di fabbricato sopradescritta, L. 750 — Totale stima del lotto II, italiane lire 6750.

Avvertenza. Il muro che divide l'orticello di questo lotto II, dal cortile della casa dominicale (lotto I) dev'essere terminato e murata la relativa porta di mezzo a metà spese per ciascun deliberatario dei lotti I e II in modo che nessun transito fra li detti cortile ed orto possa restare, e ciò come descritto nella suindicata perizia suppletoria del signor Orazio Sostero.

Lotto III. Stabile vocato Sottoriva.

N° 636, pertiche 1 10, rendita L. 39 78; casa al civico rosso n. 176 — Num. 637, pertiche 0 20, rendita lire 0 90; corte, stimata it. lire 2500 00 — N° 639, pertiche 5 20, rendita lire 14 51; prato — N° 3901, pertiche 3 00, rendita lire 12 36; arat. arb. vit. — N° 638, pertiche 0 43, rendita lire 1 93; orto con corte — N° 640, pertiche 0 58, rendita lire 0 14; boschina mista — N° 643, pertiche 0 37, rendita lire 0 08; porzione pascolo — Num. 644, pertiche 0 88, rendita lire 0 06; porzione zerbo — N° 670, pertiche 7 10, rendita lire 19 67; arat. arb. vitato — N° 671, pertiche 0 87, rendita 0 56; pascolo — N° 4672, pertiche 0 38, rendita lire 0 03; zerbo — N° 664, pertiche 3 67, rendita lire 7 82; prato — N° 668, pertiche 3 23, rendita lire 8 95; arat. arb. vit. — N° 653, pertiche 0 12, rendita lire 0 26; prato — N° 650, pertiche 0 04, rendita lire 0 18; porzione orto — N° 648, pertiche 0 21, rendita lire 6 24; casa ora demolita ridotta ad arat. — N° 649, pertiche 0 06, rendita lire 0 27; orto — N° 647, pertiche 0 36, rendita lire 1 61; orto — N° 645, pertiche 0 43, rendita lire 1 93; orto — N° 672, pertiche 0 38, rendita lire 0 03; porzione pascolo - Somma pertiche 27 31, rendita lire 76 63, stima lire 4200 00. — Totale stima del lotto III italiane lire 6700 00.

Lotto IV. Nella località detta Zulius.

N° 992 a, pertiche 0 39, rendita lire 17 47; casa al civico rosso n. 729, italiane lire 1400 00 — N° 5130, pertiche 0 05, rendita 7 80; porzione di casa, it. lire 400 00 — N° 993, pertiche 0 15, rendita lire 0 67; porzione cortile ed orto, it. lire 220 00.

Braida Zulius it. lire 2020 00.

N° 998, pert. 9 24, rendita lire 16 57; arat. arb. vitato, it. lire 1320 — N° 999, pertiche 24 85, rendita lire 43 49; arat. arb. vit., it. lire 2784 — N° 4168, pertiche 3 61, rendita lire 0 76; prato e bosco da caccia, it. lire 410 — Somma pert. 37 70, rendita lire 60 82; stima lire 4514 — Totale stima del lotto IV it. lire 6534.

Lotto V. Braida denominata Queste.

N° 1863, pert. 18 49, rend. lire 32 36; arat. arb. vit. — N° 1864, pertiche 1 27, rendita lire 3 54; prato arb. vitato — N° 4205, pertiche 0 56, rendita lire 0 04; zerbo — Stimati it. lire 2600.

Lotto VI. Terreno incolto, num. 5158, pertiche 0 06, rendita lire 0 19, numero 5157, pertiche 1 83, rendita lire 3 99, stima rendita it. lire 10 00.

Lotto VII. Braida vocato Valeriana – Numero 3121, pertiche 9 67, rendita lire 9 28 – Numero 3123, pertiche 2 82, rendita lire 3 69 – Numero 3124, pertiche 0 35, rendita lire 0 18 – Num. 3125, pertiche 0 81, rendita lire 0 20 – Numero 4595, pertiche 3 70, rendita L. 6 47 – Somma pertiche 17 35, rendita lire 19 82, stima lire 1612 30.

Lotto VIII. Prato e pascolo vocato Cortinetta o Prà Scussat – Num. 2181, pertiche 10 82, rendita lire 9 31 – Numero 4171, pertiche 3 02, rendita L. 1 09 – Somma pertiche 13 84, rendita lire 10 40, stima lire 700.

Lotto IX. Pascolo e prato vocato Rio Supiers – Numero 2534, pertiche 5, rendita lire 4 30, stima it. lire 300.

Lotto X. Prato Fontana Bocca. È un corpo solo, ma ora si divide per la vendita nei quattro lotti X, XI, XII, XIII, a seconda della perizia suppletoria suddescritta – Numero 2557³ pertiche 4 22, rendita lire 3 68 – Numero 4506, pertiche 1 75, rendita lire 2 45, prato Fontana Bocca, quantità rilevata, pertiche 5 62 – Somma pertiche 5 97, rendita lire 6 08, stima lire 430.

Lotto XI. Num. 2557*b*, pertiche 10 53, rendita lire 9 06 – Numero 4506*b*, pertiche 1 49, rendita lire 2 09, idem, quantità rilevata pertiche 11 35 – Somma pertiche 12 02, rendita lire 11 15, stima lire 630.

Lotto XII. Numero 4506*c*, pertiche 286, rendita lire 4 – Numero 4506*a*, pertiche 4 56, rendita lire 3 92, prato Fontana Bocca, quantità rilevata pertiche 10 05 – Somma pertiche 7 42, rendita L. 7 92, stima lire 500.

Lotto XIII. Numero 4507*b*, pertiche 3 24, rendita lire 2 79, idem, quantità rilevata, pertiche 5 74, stima lire 440.

Lotto XIV. Fondo vocato Prat. Tarond. – Numero 1358, pertiche 1 43, rendita lire 0 10, zerbo – Numero 1357, pertiche 1 96, rendita lire 0 41, pascolo stimato lire 78.

Lotto XV. Fondo prativo e boschivo, denominato Valdoria. È un corpo solo ma ora si divide per la vendita nei sette lotti XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX e XXI, a seconda della perizia suppletoria sopra citata – Numero 2600*b*, pertiche 15 60, rendita lire 5 62, Valdoria, quantità rilevata, pertiche 13 72, stima it. lire 750.

Lotto XVI. Numero 2600*c*, pertiche 10 60, rendita lire 3 81 – Numero 2601*c*, pertiche 4 77, rendita lire 1, Valdoria, quantità rilevata pertiche 17 48 – Pertiche 15 37, rendita lire 4 81, stima lire 1180.

Lotto XVII. Numero 2602*a*, pertiche 9 01, rendita lire 7 75, Valdoria, quantità rilevata, pertiche 9 82, stima L. 640.

Lotto XVIII. Numero 2602*b*, pertiche 8 97, rendita lire 7 72, Valdoria, quantità rilevata, pertiche 9 66, stima L. 700.

Lotto XIX Num. 2602*c*, pertiche 9 41, rendita lire 8 09, Valdoria, quantità rilevata, pertiche 9 50, stima it. lire 780.

Lotto XX. Num. 2602*d*, pertiche 8 30, rendita lire 7 14, Valdoria, quantità rilevata pertiche 6 76, stima lire 500.

Lotto XXI. N. 2602*e*, pert. 7 98, rendita lire 6 86, Valdoria, quantità rilevata pert. 6 76, stima lire 450.

In pertinenza di Villlanova:

Lotto XXII. N. 1132, pert. 4 11, rendita lire 2 71, prato vocato Clanzaz, stima rendita lire 200.

Lotto XXIII. N. 1129, pert. 4 10, rendita lire 2 71, prato vocato Clanzaz, stima rendita lire 200.

Allegato B. Lotto I. In pertinenze di Valvarone:

N. 418¹, pert. 0 40, rendita lire 15 79 – N. 499², pert. 0 10, rendita lire 3 87, casa ex-dominicale it. lire 2000 – N. 501, pertiche 0 48, rendita lire 1 83 – N. 1836, pertiche 0 58, rendita 2 21, ortaglia abbandonata it. lire 200 – N. 499*a*, pertiche 0 93, rendita 36, casa colonica it. lire 2500 – N. 499¹, pertiche 0 10, rendita 3 81, fabbrichetta nel cortile it. lire 200 – N. 498*a*, pertiche 0 13, rendita 9 65 – N. 498*b*, pertiche 0 14, rendita 9 56 – N. 498*d*, pertiche 0 06, rendita 4 77, fabbrichetta ad uso azienda rurale it. lire 2000.

Nel fabbricato ad uso azienda rurale vi esiste erroneità d'intestazione mentre la lettera *d* contro esposta appartiene al signor D. Pietro Franceschinis ed alla Massa la lettera *c* del catasto con eguale perticato e rendita; per correggere tale errore fu stipulato nella R. pretura di S. Daniele la convenzione 22 novembre 1870, n. 129.

N. 504, pertiche 0 90, rendita lire 3 43; arat. arb. vit., lire 144 – N. 1837, pertiche 1 28, rendita lire 4 88; arat. arb. vit., orto lire 256 – N. 1838, pertiche 1 24, rendita lire 4 72; arat. arb. vit., orto lire 248 – N. 1839, pertiche 1 05, rendita 4 00, arat. arb. vit., orto lire 210 – N. 859*a*, pertiche 0 16, rendita lire 0 61, orto lire 32.

Braida di casa: N. 936*b*, pertiche 12 74, rendita lire 38 35; arat. arb. vit., it. lire 1783 60 – N. 935*a*, pertiche 0 88, rendita lire 0 80; prativo, it. lire 123 20 – N. 935*b*, pertiche 0 89, rendita lire 0 81; prativo, it. lire 124 60 – N. 931, pertiche 21 60, rendita lire 82 90; arat. arb. vit., it. lire 2924 – N. 935*c*, pertiche 0 30, rendita lire 0 28; prativo, it. lire 42 – N. 935*d*, pertiche 0 30, rendita lire 0 27, prativo, it. lire 42 – N. 936*a*, pertiche 20 81, rendita lire 62 63; arat. arb. vit., it. lire 2913 40 – N. 930*a*, pertiche 1 08, rendita lire 1 39; prativo, ital. lire 151 20 – N. 789, pertiche 10 50, rendita lire 32 29; arat. arb. vit., it. lire 1470 – N. 933, pertiche 2 14, rendita lire 6 38; arat. arb. vit., it. lire 229 60 – N. 932, pertiche 2 98, rendita lire 9 08; arat. arb. vit., it. lire 417 20 – N. 934, pertiche 0 84, rendita 1 01; arat. arb. vit., it. lire 47 60 – N. 930*b*, pertiche 1 07, rendita lire 1 37; prativo italiane lire 149 80.

Terreno pascolivo: N. 701, pertiche 14 09, rendita lire 6 76; un corpo solo, it. lire 493 15 – N. 702, pertiche 4 82, rendita lire 4 39; un corpo solo, it. lire 482 – N. 6945, pertiche 41 06, rendita lire 37 36; prato, it. lire 3284 80 – N. 681, pertiche 22 17, rendita lire 20 17; prato, corpo diviso dalla strada, italiane lire 1663 75. – N. 1705, pertiche 0 75, rendita lire 0 03; ritaglio, corpo diviso dalla strada, ital. lire 10. — Totale stima del lotto I, ital. lire 23969 90.

Lotto II. N. 495, pertiche 0 66, rendita lire 24 96; casa e corte, colono Degan, lire 1600 — N. 494, pertiche 0 69, rendita lire 2 63; orto annesso a detta casa, lire 126.

Braida delle Zucchette: N. 65, pertiche 97 42, rendita lire 136 72; arat. arb. vit., it. lire 6332 30 — N. 64, pert. 4 14, rendita lire 1 99; pascolivo, rendita italiane lire 165 60 — N. 83, pertiche 10 54, rendita lire 5 06; pascolivo, it. lire 579 70 — N. 948, pertiche 2 74, rendita lire 3 70; arat. arb. vit., it. lire 191 80 — N. 949, pertiche 22 80, rendita lire 50 56; arat. arb. vit., it. lire 1824 — Num. 960, pertiche 2 09, rendita lire 1; arat. arb. vit., it. lire 146 30 — N. 1083, pertiche 0 82, rendita lire 0 03; ritaglio stradale, italiane lire 30 — N. 775, pertiche 36 27, rendita lire 33 01, prati detti Baudatti, it. lire 2720 25 — Totale stima del lotto II, italiane lire 13,714 95.

Lotto III. N. 808*b*, pertiche 1 38, rendita lire 23 40, casa colonica alla Delizia, stimata it. lire 1630 — Num. 809, pertiche 0 10, rendita lire 0 38; fabbrichetta nel cortile, it. lire 300 — Pertiche 1 48, rendita lire 23 78 — N. 805*b*, pert. 1 02, rendita lire 1 38; prato, it. lire 81 — N. 774, pertiche 1 19, rendita lire 1 08; prato, it. lire 83 30 — N. 777, pert. 0 54, rendita lire 0 26, prato, it. lire 37 — N. 806, pertiche 26 16, rendita lire 12 56; pascolo stalciabile, it. lire 1077 — N. 639, pertiche 5 60, rendita lire 5 10; prato, it. lire 420 — N. 797, pertiche 0 42, rendita lire 0 20; pascolo stalciabile, italiane lire 25 20 — N. 779, pertiche 2 54, rendita lire 4 95; prato, it. lire 187 80 — N. 782, pertiche 0 85, rendita lire 1 66; prato, it. lire 66 — N. 1813, pert. 13 60, rendita lire 0 54; zerbo, lire 100 — Del 825*c*, pertiche 39 53, rendita lire 35 97; prato, lire 2371 90 — Del 816, pert. 12 38, rendita lire 11 27, pascolo, lire 809 50 — Pertiche 108 83, rendita lire 74 97 — Numero 8103, pertiche 0 59, rend. lire 2 28; orto, it. lire 53 — N. 641, pertiche 30 70, rendita lire 67 94; arat. arb. vit. ed orto, it. lire 2088 40 — N. 807, pertiche 45 80, rendita lire 61 83; arat. arb. vit., italiane lire 2977 — N. 776, pertiche 1 06, rendita lire 0 96; arat. arb. vit., it. lire 68 90 — N. 640, pertiche 6 90, rendita lire 6 28; arat. arb. vit., it. lire 400 — N. 780, pertiche 6 54, rendita lire 8 83; arat. arb. vit., 400 — N. 778, pertiche 27 85, rendita lire 38 40; arat. arb. vit., italiane lire 1810 25 — N. 817, pertiche 5 81, rendita lire 12 78; arat. arb. vit., italiane lire 464 80 — N. 815, pertiche 2 70, rendita lire 3 64; arat. abbandonato, italiane lire 67 50 — Pertiche 127 95, rendita lire 202 94; italiane lire 14,921 15 — Totale stima del lotto III, italiane lire 14,921 15.

Lotto IV. N. 484, pertiche 23 14, rendita lire 34 94; prato, it. lire 1735 50 — N. 696, pertiche 1 02, rendita lire 1 54; prato con piantagioni ad est, it. lire 76 50 — N. 428, pertiche 1 80, rend. lire 2 72; prato con piantagioni ad ovest, italiane lire 135 — N. 697, pertiche 2 72, rendita lire 4 11; prato, it. lire 104 — N. 698, pertiche 1 52, rendita lire 2 29; prato, italiane lire 114 — Pertiche 30 20, rendita lire 45 60 — N. 695, pertiche 28 80, rendita lire 38 80; arat. arb. vit., italiane lire 1728 — N. 322, pertiche 29 12, rendita lire 39 31; arat. arb. vit., rendita lire 1747 20 — Pertiche 57 92, rendita lire 78 19 — Totale stima del lotto IV, italiane lire 5640 20.

Lotto V. N. del 825*a*, pert. 28 03, rendita lire 25 51; prato, lire 1681 70.

Lotto VI. N. 1719, pert. 4 85, rendita lire 2 33, pasc. liv. al com. d'Arzene, lire 100 00.

Lotto VII. N. 1126, pert. 7 99, rendita lire 1 20 — N. 1443, pert. 0 16, rendita lire 0 08, pasc. detto Presa com. liv. al com. di Valvarone, lire 360 00.

Lotto VIII. In pertinenze d'Arzene. Braida in S. Lorenzo; un corpo solo in affitto fratelli Bertoja. — N. 1641, pertiche 41 54, rendita lire 96 13; arat. arb. vitato, italiane lire 2907 80 — N. 1729, pert. 1 36, rendita lire 2 22; prato, italiane lire 108 80 — N. 1642, pert. 1 62, rendita lire 3 71; arat. arb. vit., italiane lire 113 40 — N. 1643, pertiche 10 24, rendita lire 23 45; idem, italiane lire 716 80 — N. 1620, pertiche 7 99, rendita lire 13 02; prato, it. lire 680 15. All'estremo del N. 1620 piccolo fabbricato per ricovero animali, lire 160 — N. 1640, pert. 3 27, rendita lire 5 33, terreno prativo, lire 261 60. Totale stima del lotto VIII it. lire 4948 55.

Lotto IX. In mappa di S. Giovanni. N. 712, pert. 3 60, rendita lire 8 21; arat. arb. vit. detto Mazzarini, it. lire 234.

Lotto X. N. 920*a*, port. 11 65, rendita lire 11 65, prato, it. lire 815 50.

Lotto XI. N. 380, pert. 2 65, rendita lire 4 78, arat. arb. vit. it. lire 161. In mappa di Ciato, fondo prativo N. 562, di c. p. 1 23, pari ad are 12 30, colla rendita di lire 1 45, pel prezzo di lire 24 03.

Condizioni d'asta.

1. Saranno venduti gli stabili a corpo e non a misura, lotto per lotto, nello stato attuale d'intestazione e possesso, nello stato in cui si troverà lo stabile, colle esistenti servitù attive e passive, e nei confini attualmente esistenti, esclusa qualsiasi responsabilità per parte della massa.

2. Per gli stabili che in base alla transazione 8 marzo 1872, fatta presso il Regio tribunale di Udine fra l'amministratore della massa ed il Francesco Strocli di Gemona starà a carico della massa di farli trasportare in propria ditta nei registri censuari.

3. Per ogn'altro stabile venduto, se esistessero erroneità d'intestazione censuaria, la massa rimette nei proprii diritti l'acquirente affinchè possa provvedere e regolare la relativa intestazione a tutto suo rischio e spese.

4. Siccome si tratta di molti lotti, e se facendosi lunga la gara, non fosse possibile di eseguire tutte le vendite nel giorno fissato per l'asta, così in tal caso si proseguirà l'asta anche nel giorno successivo finchè saranno fondi da vendersi ed acquirenti.

5. Riguardo alli fondi esistenti nel distretto di S. Daniele, allegato A, non sarà accordata la delibera a prezzo inferiore di quello di stima ed esposto nell'allegato stesso.

6. In quanto poi alli fondi nel distretto di San Vito ed esposti nell'allegato B, che, secondo la cessata legislazione austriaca, fu già su di essi esperita senza effetto due volte l'asta giudiziale, si espongono nel detto allegato pel prezzo di stima e la vendita ora si farà colla deduzione del decimo per cento del prezzo medesimo.

7. Accadendo la delibera all'asta prima dell'11 novembre 1872 la consegna dell'immobile venduto non sarà fatta al deliberatario prima di questo giorno, mentre i frutti del corrente anno agrario devono stare a vantaggio della Massa, ed a carico della Massa starà anche la rata delle pubbliche imposte scadenti col giorno 30 novembre 1872, e dopo tutto li pubblici e privati aggravi sopra l'immobile venduto staranno a carico dell'acquirente.

8. Ogni aspirante, meno li creditori ipotecari, dovrà cantare le proprie offerte mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito se altri sarà deliberatario.

9. Entro un mese dall'intimazione del relativo decreto il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera presso la R. Tesoreria di Udine.

10. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine, alla quale abbiano ad essere intimati gli atti.

11. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo dei deliberatari, senz'obblighi di sorta a carico della Massa che non assume qualsiasi garanzia.

12. Il deliberatario non potrà ottenere nè l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione in proprietà prima di aver adempiuto agli obblighi assunti colla delibera.

13. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta perderà il deposito ed avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio, spese e pericolo, e sarà responsabile con ogni suo avere.

14. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tasse di trasferimento, di voltura, pubbliche imposte (come dall'articolo 7) aggravi ed ogni altra spesa cadente sui beni e pel fatto acquisto, salvo allo stesso deliberatario l'esercizio di ogni diritto inerente al suo acquisto senza veruna responsabilità per parte della Massa.

15. Facendosi acquirenti all'asta, i creditori ipotecarii però per proprio conto e nome, sia in persona, sia a mezzo di procuratore munito di speciale mandato eretto in atti di pubblico notaio o legalmente vidimato, questi previamente alle loro offerte depositeranno soltanto il 5 per 0/0 del prezzo di stima e rendendosi deliberatari dovranno in quell'istante depositare inoltre quanto basta per conguagliare il 5 per 0/0 del prezzo di delibera.

16. Il deliberatario creditore con ipoteca non è obbligato a depositare l'intiero importo della sua delibera, ma soltanto dovrà depositare come ogni altro all'art. 9 quanto l'importo della sua delibera superasse il di lui credito capitale ipotecato, trattenendosi però tanta parte del 5 per 0/0 da lui pagato come all'articolo 15, quanto valga a lasciare il giusto 5 per 0/0 dalla somma che così avrà depositato.

17. Col decreto di delibera il creditore ipotecario avrà il solo possesso e godimento materiale dei fondi deliberati, e non la immediata proprietà assoluta, nè la intestazione, locchè s'intenderà consolidata in lui, quando, in seguito alla gradatoria, avrà pagato l'intiero importo del suo acquisto.

18. A carico del deliberatario creditore con ipoteca decorrerà interesse del 5 per cento sull'importo che a senso dell'articolo 16 non è obbligato a depositare; tale interesse dovrà pagarlo anticipato, e decorrerà da un mese dopo l'intimazione del decreto di delibera, ed il 5 per 0/0, pagato come all'art. 15, dovrà calcolarsi per l'interesse anticipato del primo anno, oppure a scala fino alla graduatoria se questa venisse fatta entro l'anno stesso.

19. Nel caso che entro il primo anno, decorribile dal primo giorno della delibera, non venisse emanata la graduatoria il deliberatario creditore con ipoteca entro li successivi primi 30 giorni dovrà depositare il 15 p. 0/0 dell'importo non versato a senso dell'articolo 15, dopo di che decorrerà a suo carico da pagarsi anticipato il 5 p. 0/0 d'interesse annuo soltanto sul rimanente 85 p. 0/0 di valore non depositato.

20. Terminato di saldare l'importo della delibera, e conguagliato in esecuzione alla graduatoria, il creditore ipotecario riceverà dalla Massa l'intestazione censuaria in sua propria ditta, e la consolidazione in lui della piena proprietà dei fondi acquistati.

21. Oltre a quanto concernano gli articoli 15, 16, 17, 18, 19 e 20 il deliberatario creditore con ipoteca è vincolato anche ai patti contemplati dagli articoli 1, 2, 3, 5, 6, 7, 10, 11, 13, 14 del presente capitolato.

22. In conseguenza del precedente articolo 7 accadendo poi la vendita all'asta degli immobili avanti dei primi raccolti dell'anno 1873 sarà prontamente consegnato l'immobile all'acquirente (salvo gli effetti degli articoli 9 e 13) ed anche in tal caso staranno a carico della Massa le pubbliche e private imposte fino alla rata cadente al 30 novembre 1872, e da quella data in poi a carico dell'acquirente, salvo inoltre l'obbligo all'acquirente stesso di corrispondere agli esistenti affittuali e coloni quanto importassero li lavori relativi agli annuali raccolti già eseguiti fino alla delibera, qualora non continuasse a servirsi della loro conduzione.

23. La Massa vende i beni pienamente liberi dai censi che qui si trascrivono:

I. Alla Veneranda Chiesa di Spilimbergo frumento staia 1 2, avena staia 1 2, spalla porcina n. 1 o L. 1 16, galline 1 od austr. L. 1, uva n. 10;

II. Al marchese Leoni frumento staia 2 3 1, sorgo turco staia 3 1;

III. Alli Commessatti in loco del conte Eugenio Valvason, frumento staia 5 00, vino orne 3 3 8;

IV. Al reverendo cappellano del SS. Sacramento di Valvasone contanti L. 4 07;

V. Al reverendo cappellano del Pio Ospitale di Valvasone, frumento staia 6 3, vino orne 5 3 8, in quanto che se verrà giudicato che tali censi vanno a debito della Massa e sieno infusi sopra i beni messi in vendita essi verranno affrancati dalla Massa a tenore di legge, al quale scopo resteranno a mani dell'amministratore i capitali a ciò necessari ed esso amministratore dovrà depositarli alla R. Tesoreria provinciale di Udine.

Udine, dal R. tribunale civile e correzionale, 12 agosto 1872 — Il giudice delegato Lovadina Giambattista — De Marco vicecancelliere aggiunto.

Specifica carta L. 6 – Diritto L. 12 50 – Rep. reg. L. 1 40 – L. 19 90 – Quit. n. 5245 del 12 settembre 1872 D. Malaguti – Repert. n. 5303.

Per copia conforme al suo originale registrato con pari marca già annullata che si rilascia all'amministratore S. Tamburlini oggi 10 settembre 1872.

4814 Il cancelliere: D. MALEGA.

(2ª *pubblicazione*)

Nota di citazione per proclami.

Il Regio Tribunale civile e correzionale in Verona.

Dietro ricorso della Cassa di Risparmio in Milano e previe conclusioni del Pubblico Ministero, col decreto 29 agosto 1872, numero di repertorio 5926, autorizzava la citazione per pubblici proclami dei creditori del concorso della marchesa Matilde Muselli-Orti e cioè li signori:

Da Monte nobile Alessandro anche quale erede dei fratelli Giuseppe ed Antonio di Verona.
Mendini Antonio di Verona.
Forlati Ferdinando di Verona.
Anselmi Luigi di Verona.
Baretta dott. Carlo fu Giuseppe di Verona.
Mattei Giosuè di Verona.
Baretta Pietro quale erede di Franceschini Domenico in Verona.
Bossi Cesare di Verona.
Dott. Maroldi notaio di Verona quale commissario giudiziale della procedura di componimento incoata sulla Ditta G. S. Tedeschi.
Lonardi Gio. Battista di Verona.
Fasanotto Pietro abitante in Verona.
Avesani Marietta Zignoni quale erede testamentaria di Avesani Domenico fu Filippo di Verona.
Poggi Francesco di Verona.
Radice cavaliere Antonio di Verona.
Antonon Luigi fu Domenico di Verona.
Malavasi Antonio di Verona.
Zerlotto dott. Luigi fu Giuseppe medico di Verona.
Benciolini Cesare ingegnere di Verona.
Zerlini Pietro di Verona.
Poggiani Alessandro curatore dell'assente dott. Ernesto Poggiani di Verona.
Poggiani Bruto erede di Facchini Camilla di Verona.
Baschera Gio. Battista procuratore di Benedetta Stella.
Baschera erede del fu Ferrari reverendo don Biagio domiciliato a S. Giovanni Lupatolo.
Avvocato Buella dott. Gio. Battista erede istituito della fu Crivelli Buella nob. Marianna abitante Piazzetta S. Micheletto in Verona.
Avvocato Buella Carlo erede necessario della fu Crivelli nob. Marianna rappresentato in Verona dall'avvocato Trevisani dott. Antonio.
Notajo dott. Donatelli in Verona quale procuratore di Marianna Buella erede Crivelli.
Avvocato Pelanda dott. Gio. Battista amministratore dell'eredità del fu Barbieri Luigi.
Gilli dott. Alvise amministratore stabile del Concorso Orti Manara di Verona.
Barbieri Domenico padre, e Benedetto figlio, di Verona al Paradiso.
Scolari Giuseppina di Giuseppe cessionaria di Domenico e Benedetto Barbieri di Verona.
Baliscrema ingegnere Luigi, anche quale procuratore del fratello nob. Alfonso; come da mandato in atti dell'amministratore, abitante in Verona.
Vittoria Clementi vedova Moratti di Verona, eredi di Morati Corinna.
Cagliari-Cagnoli Carlotta di Verona.
Avesani dott. Gio. Battista, anche quale rappresentante il defunto fratello dottor Francesco di Verona.
Bertocco Antonio di Verona.
Piccoli procuratore Antonio erede di Piccoli Antonio di Verona.
Marchesini Giuseppe fu Luigi di Verona,
Marchesini Gio. Battista fu Luigi di Verona,
Marchesini Stefano fu Luigi di Verona, abitanti ai Filippini.
Bottacini Carlo erede usufruttuario di Gregori fu Matilde di Verona.
Istituto Sordo-Mute, rappresentato da Nespoli Elisabetta, abitante in Verona, nel convento S. Giuseppe a S. Zeno.
Cavaliere Gio. Battista Ferrari di Verona, tutore della minore Giovanna Conati fu dott. Antonio.
Conati Teresa,
Conati Francesco,
Conati Giuseppina di Verona, eredi di Conati fu dott. Antonio a S. Eufemia.
Marconcini Antonio di Verona.
Salvi procuratore Giacomo e Michele fratelli di Verona.
Bertani Francesco di Quinzano.
Perusi Giuseppe fu Domenico di Quinzano.
Marani Narciso, Agostino e Teresa fu Domenico di Quinzano.
Centolini Rosa di Avesa.
Regia Intendenza di Finanza in Verona, pel noviziato chierici di San Camillo, rappresentato da don Luigi Artini.
Bonuzzi erede di Squazza Vincenzo di Venezia.
Carli di Tommaso e Compagno ditta di Milano.
Avesani Teresa di Verona, nel monastero delle Terese.
Lorenzi Girolamo fu Gio. Battista di Gransortino.
Zeno cav. Pietro fu Alessandro di Venezia.
Marini Pietro, Gio. Battista ed Angela di Codognola.
Rossi Alessandro di Schio, cessionario Brenzoni nob. Marietta.
Bellavite Luigi, professore dell'Università di Padova.
Domna nobile Giulia Scaroni vedova Bergonsi di Pomponeso, anche quale erede del fu Carlo Gelmi di Mantova.
Zucchi Giuseppe di Mantova, quale erede del defunto suddetto.
Nava Rachele e Gelmi Anna di Mantova, anche quale erede del defunto suddetto.
Ferrarese Michelangelo di S. Michele *extra*.
Donatelli Augusto di Verona.
Eredi di Degli Orefici barone nobile Giuseppe Regio consigliere d'appello in Venezia.
Righetto Marco fu Domenico di Chiampo.
Nobile Treves Benedetta fu Isacco di Padova.
Cav. dott. Michele Corinaldi, rappresentante il nobile Augusto Treves di Padova.
Avvocato Brusoni curatore dei nati e nascituri di Benedetto nobile Treves di Padova.
Dal Palù don Jacopo, parroco di Marcelise.
Bosio Rosa di Verona.
Bussetto Domenico di Villafranca Padovana.
Rizzetto Emilio di Lonigo.
Sammartin Luciano di Vicenza.
Fontana Anselmo canonico, sindaco capitolare, rappresentante la mansioneria della cattedrale di Mantova.
Beghignol Pietro, rappresentante il Beneficio Parrocchiale di San Martino B. A.
Piazzi Nicola di Montorio.
De Menz nobile Anna di Sarthein di Bolzano.
Lovato Giuseppe di Verona.
Barrera Andrea di Vicenza, impiegato presso la Regia Finanza.
Florio Teresa abitante in Este, nell'Istituto delle sorelle della Misericordia.
Ditta Norsa Aron Pace di Mantova.
Don Polazzini parroco, Francesco Zavarise, Bonisoli Lorenzo, fabbricieria della chiesa di Castelbelforte.
Bortani Maria, tutrice dei proprii figli fu Giuseppe Garonzi di Quinzano.
Cappellania della Madonna del Rosario in S. Zeno in Oratorio di Verona.
Avvocato Zamperini curatore dei nati e nascituri di Battacini Carlo proprietari Gregori.
Buella Catterina vedova Lotto erede di Crivelli Marianna.
Trevisanato Marco, amministratore dell'eredità fu Federico De Piccoli di Venezia, qual suppignatario Costalunga.
Amplissimo Capitolo Canonicale della Cattedrale di Verona.
Da Prato nobile Rosa fu Vincenzo di Verona.
Monsignor Benedetto De-Ricabona principe vescovo di Trento.
Console dott. Gabriele, domiciliato a Venezia, successo a Console Giuseppe.
Pietro Gera di Conegliano cessionario Costalunga di Lonigo.
Balestrini Antonio, Maria, Nicola e Pinson Luigi, quale tutore di Balestrini minori, tutti di Asolo.
Salvetti Augusto e Rosa di Caprino Veronese.
Cattaneo Candiani, Visconti Teresa di Varese.
Martini reverendo don Luigi di Mantova, rappresentante l'arcipretura della cattedrale di Mantova, direttaria sulle stabile Parolara.
Moroni dott. Giacomo suppignatario Costalunga di Lonigo.
Costalunga Antonio di Lonigo.
Biliani Gio. Battista delegato nella procedura di componimento incoata sulla Ditta G. S. Tedeschi.
Amministrazione Civico Ospitale di Mantova.
Barbaro nob. Benedetto di Vicenza.
Floriani Eugenio quale erede di Floriani Domenico di Tione.
Dott. Michele cav. Corinaldi di Padova.
Eredi Fedeli dott. Francesco di Riva di Trento.
Zigiotti e Chiarotto cessionari Costalunga.
Bettanin Luigi di Vicenza.
Lorenzoni Carlo livellario della Parolara di Castelbelforte.
Eredi di Taffelli nob. Gio. Battista di Verona.
Comini Luigi di Verona.
Baliscrema don Cesare di Verona.
Gazzolato don Bartolomeo parroco di S. Martino B. A.

per comparire avanti l'illustrissimo sig. Cetti giudice del prefato tribunale delegato per l'istruzione del concorso all'udienza dallo stesso giudice prefissa nel giorno 25 ottobre anno corrente, ore 10 antimeridiane, per versare sui seguenti oggetti:

I° Eventuale vendita delle restanti realità della massa, ed al caso determinarne le condizioni;

II° Nomina di due delegati in sostituzione dei signori nob. Taffelli e Alessandro Poggiani;

e coll'avvertenza che i creditori non comparenti si riterranno aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Con lo stesso decreto venne ordinata la notificazione della medesima nei modi ordinari alli signori avv. Pelanda dott. Gio. Battista; avv. Buella dott. Gio. Battista; Zerlotto dott. Luigi medico; Radice cav. Antonio, tutti di Verona, ed all'Amministrazione del Civico Ospitale di Mantova.

Dato il 21 settembre 1872 a Verona.

L'Amministratore del Concorso
4870 GIO. BATTISTA dott. ALBARELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

Sopra ricorso prodotto al R. tribunale civile e correzionale di Rovigo all'effetto di ottenere il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire 340 intestata al nome del *Feudo Manfredini* di cui il certificato 28 marzo 1868, num. 6656, della R. Direzione del Debito Pubblico in Firenze, col n. 21989 del registro di posizione, il detto tribunale in camera di consiglio ha dichiarato con suo decreto 3 settembre 1872, n. 223;

Che l'investito del Feudo Manfredini al momento della pubblicazione della legge 19 aprile 1870, n. 5618, era il marchese Giov. Francesco Manfredini fu Lodovico di Rovigo;

Che i primi chiamati a quel Feudo erano i di lui figli minorenni nob. Lodovico e Manfredo Manfredini;

Che nel 21 ottobre 1871 essendo morto il minore Manfredo Manfredini, furono suoi eredi per diritto di successione legittima i di lui genitori marchese Giov. Francesco Manfredini, Anna Peranzoni-Manfredini di Michele, ed i di lui fratelli e sorelle minori Lodovico, Adelaide, Elisabetta ed Ida Manfredini, il primo rappresentato dal curatore avv. Ferdinando Ancona, le altre dal curatore avv. Alessandro cav. Cervesato;

Che in forza del contratto divisionale 11 febbraio 1872 atti del notaio di Rovigo, Giuseppe dott. Checchini, omologato e dichiarato eseguibile dallo stesso R. tribunale con decreto 3 settembre 1872, la detta rendita di lire 340 fu assegnata per intiero al marchese Giovanni Francesco Manfredini fu Lodovico;

Che quindi resti autorizzata la R. Direzione del Debito Pubblico a tramutarla al portatore da consegnarsi pegli effetti contemplati dal succitato contratto ai suindicati curatori avvocati Cervesato ed Ancona.

Le eventuali opposizioni dovranno prodursi entro il termine di 10 giorni dalla terza pubblicazione del presente estratto alla cancelleria del R. tribunale di Rovigo, scorso il qual termine si procederà senz'altro al contemplato tramutamento.

4792 GIOVANNI FRANCESCO MANFREDINI

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima ferie,

Dichiara

Spettare l'eredità del fu Casorati Prosdocimo, defunto in Milano il 13 maggio 1867, per legittima successione ai tre di lui figli Arturo, Oreste ed Aristide per eguali porzioni, salvo l'usufrutto del quarto a favore della vedova Clelia Guelfi, e conseguentemente autorizza la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in un titolo al portatore il certificato di rendita cinque per cento in data Milano 18 febbraio 1864, numero 32651, dell'annua rendita di lire cento intestato a Casorati Prosdocimo fu dott. Luigi di Milano, ed a rilasciare il titolo concambiato ai predetti eredi, domiciliati in questa città.

Milano, li 4 settembre 1872.

LONGONI, pres.
4787 BERNARDI, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Ai termini dell'articolo 89 del regolamento vigente sull'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia si deduce a pubblica notizia il seguente decreto:

Il tribunale civile e correzionale di Livorno con suo decreto del 18 settembre 1872 autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare la rendita nominativa di lire novanta goduta dalla fu signora Estella Corcos vedova Aghib di che nel relativo certificato di numero 158 rilasciato in Firenze li 10 luglio 1862 in altrettanta rendita al portatore consolidato cinque per cento e di consegnarla alle signore Marietta, Fortunata, ed Anna Aghib, la prima assistita dal di lei marito signor Isacco Faldini, domiciliate e residenti in Livorno nella loro qualità di uniche figlie, ed eredi legittime della loro comune madre signora Estella Corcos vedova Aghib decessa *ab intestato* in Livorno li 4 marzo 1871.

Livorno, 21 settembre 1872.

4811 Notaro ANTONIO CRI.

NOTA. 5004

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 14 settembre 1872 autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a procedere allo svincolamento e tramutamento del certificato della rendita di lire 30 portante il num. 9806 del 14 aprile 1862 intestato alla Luigia Baritelli nubile del vivente Michele in una rendita di lire 30 al portatore, e quindi autorizzò la stessa Direzione del Debito Pubblico al rilascio della detta rendita in un coll'obbligazione dell'annua rendita di lire 40 avente il num. 19060 di cui nel certificato di deposito num. 246 del primo aprile 1863 a favore di Luigi Baritelli procuratore speciale e generale delli eredi della fu Luigia Baritelli, con incarico all'agente di cambio Felice Velasco di impiegare una decima parte della rendita di lire 30 in un certificato a favore del minore Luigi Baritelli del fu Vittorio ed il tutto rimettere al detto Luigi Baritelli procuratore dei medesimi.

Torino, il 2 ottobre 1872.

AVV. GIUSEPPE MATTEI.

AVVISO. 4964

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico che il tribunale civile di Palermo con deliberazione del dì 23 agosto 1872, dispose quanto segue:

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, udito in camera di consiglio la relazione del ricorso e degli atti in appoggio prodotti fatta dal signor giudice commesso.

Presa lettura della conclusione del Pubblico Ministero emanata sullo stesso ricorso.

Riconosciuta la ragione e la giustizia della fatta istanza,

Ordina al direttore del Gran Libro del Debito Pubblico di Regno d'Italia ed a chiunque spetti di togliere il vincolo che affetta la rendita annua di lire cinquecentonovantacinque, di num. 17770 datato a Palermo 24 febraro 1863, attualmente intestato Di Lorenzo e Villa Vincenza Rosalia e Fortunata fu Pietro minori sotto l'amministrazione di Maria Rosa Villa di loro madre e tutrice domiciliati in Palermo.

Nello stesso tempo ordina che tale rendita scevra dell'annotazione che vi si legge venghi divisa ed intestata come segue:

Alla signora Vincenza Di Lorenzo in Di Marco fu Pietro, domiciliata in Palermo, rappresentata da Di Marco Pietro fu Rosario marito e dotatario lire trecento;

Ed alla signora Di Lorenzo Rosalia fu Pietro nubile, domiciliata in Palermo lire duecento novantacinque.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo e Francesco Paolo Mangano giudici.

Oggi in Palermo li 23 agosto 1872. Pietro Di Maggio — Gio. Battista Seminara.

Per copia conforme
Oggi in Palermo li 20 settembre 1872.
VINCENZO RAIMONDI, proc. legale.

DELIBERAZIONE. 4977

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in terza sezione in camera di consiglio ha deliberato nel dì 14 agosto 1872 nel seguente modo: « Dichiara che la rendita di annue lire 125 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano risultante dal certificato del 19 settembre 1862, sotto il n. d'ordine 32452 e di posizione 8689, ed intestata a Vitelli Maria Michela fu Vito, spetti per metà a Maria Grifi fu Errico in lire 62 e cent. 50, e per l'altra metà a Salvatore e Giovanni Grifi del fu Errico, cioè a ciascuno per lire 31 e cent. 25; e tutti essi signori Grifi quali eredi della detta Maria Michela Vitelli; — Ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano tramuti in cartelle al latore detta rendita, da consegnarsi ai signori Giovanni, Salvatore e Maria Grifi del fu Errico. »

Napoli, li 29 settembre 1872.

CAV. ALESSANDRO ULMO, proc.

ESTRATTO PER NOMINA DI PERITO.

Il canonico don Liberato Leti di Magliano in Sabina ha fatto istanza in data di oggi al signor presidente del tribunale civile di Viterbo, perchè si nomini un perito per procedere alla stima del seguente fondo urbano, del quale si va a promuovere la vendita a danno di Angela, Luigi, Maria, Luisa, Giovanni, Lorenzo, Serafino e Santa figli ed eredi di Vincenzo Ribaldi di Civitacastellana, in base dell'atto di precetto dell'usciere Fiori del 22 aprile 1872, trascritto all'uficio delle ipoteche di Viterbo il 17 settembre 1872.

Terzo piano di casa in Civitacastellana via del Duomo, numero civ. 10, di mappa 566, confinanti Giosafat Riccioni, Francesca Poli, al di sotto Pietro Ribaldi, composta a parte destra di due camere con soffitti e pavimenti, dalla parte sinistra altre due stanze a volta, ed una camera sottotetto, al pianterreno forno ed altro vano ad uso di stalla, coi diritto dell'uso dell'acqua della fontana esistente nello scoperto, ed uso della cantina.

Viterbo, 2 ottobre 1872.

4979 LORENZO MONZECCHI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso di Zampolli Anna fu Vincenzo vedova Paroli e della di lei figlia Paroli Marina fu Natale maritata in Rotta Edoardo di Mantova, ivi elettivamente domiciliate presso l'avvocato Leonardo Levi,

Il Regio tribunale civile di Mantova con suo decreto 8 settembre 1872, numero 260, ha dichiarato:

Essere le suddette petenti Zampolli Anna e Paroli Marina, in relazione al testamento 11 dicembre 1871, rogato dal sottoscritto notaio, residente in Mantova ed all'atto di notorietà otto aprile 1872 assunto dal pretore del primo mandamento di Mantova, le uniche successibili per eguali porzioni nella eredità di Speranza Teresa fu Lorenzo;

Spettare per conseguenza alle medesime nella misura anzidetta la proprietà del certificato del Debito Pubblico, consolidato cinque per cento, in data di Firenze 5 dicembre 1871, numero 45185 (numero quarantacinquemila cento ottantacinque), dell'annua rendita di lire cento settanta (lire 170), intestato a favore di detta Speranza Teresa fu Lorenzo;

Ed autorizzarsi quindi la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del medesimo certificato in cartelle al portatore da rilasciarsi a ciascuna delle ricorrenti nel quantitativo di lire ottantacinque di rendita.

Ciò si rende di pubblica ragione per ogni effetto di legge.

Mantova, li 30 settembre 1872.

Notaio dott. ANGELO CORRIDORI, incaricato. 4991

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA.

Questo dì primo ottobre 1872.

Io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Roma ad istanza del signor Bonanni Angelo del fu Marcantonio fabbroferrajo, il quale elegge domicilio presso il di lui procuratore signor avvocato Torquato Tancredi, ho citato per affissione come d'incognito domicilio i signori Antonio e Pietro Plevisani a comparire innanzi il suddetto tribunale nell'udienza del giorno 31 ottobre corrente per sentire ordinare la vendita di stabili di proprietà dei medesimi esistenti nel territorio di Marino e periziati a mezzo del perito deputato signor Giammarioli con le condizioni espresse nell'atto stesso di citazione.

4989 VINCENZO VESPASIANI, usciere.

Avviso di vendita giudiziale.

TERZO ESPERIMENTO.

Con sentenza resa dal tribunale civile di Viterbo li 14 marzo 1870 venne ordinata la vendita giudiziale dei qui appresso descritti stabili posti in Marta e suo territorio. Essendosi adempiuto al disposto del § 1308 del vigente regolamento sotto il 31 maggio 1870, si fa noto al pubblico qualmente nella sala del palazzo comunale di Viterbo alle ore dieci antimeridiane del giorno 20 novembre 1872 avrà luogo la vendita al pubblico incanto dei fondi suddetti.

L'incanto verrà aperto sul prezzo fissato a ciaschedun fondo dal perito giudiziale signor ingegnere Calandrelli, salvi gli aumenti e le prescrizioni volute dalla legge in base alle quali verrà regolata la vendita sia provvisoria sia definitiva.

Le spese d'incanto e successive saranno a carico dei rispettivi acquirenti.

Descrizione dei stabili da vendersi.

1° Casa posta in Marta via S. Angelo, a confine Ovidi, Fedeli, Chiatti, Ricci, salvi altri ecc., composta di un vano sotterraneo, di due ambienti pianterreni, di due ambienti mezzanini, di un ambiente d'ingresso al primo piano e di n. 6 ambienti al secondo piano, valutata lire 1734 55.

2° Cellaro con alcuni vani incavati nel tufo, posto in Marta in via la Gavettona al n. di mappa 132 sub. 1, a confine la strada, i beni De Dominicis ed Agosti, gravato dell'annuo perpetuo canone di scudi 4 a favore del Canonicato Martellotti, valutato lire 57 50.

3° Diretto dominio di una casa posta come sopra via la Gavettona, n. 236, a confine la strada, i beni Ricci, Cascitti, salvi ecc., composta di n. 2 ambienti, uno dei quali privo di luce, ritenuta in enfiteusi temporanea per l'annuo canone di scudi 3 da Nicola Cascitti di cui vige la seconda linea, valutata lire 294 57.

4° Terreno vignato, cannetato e seminativo posto nel territorio di Marta, voc. Monte davanti, a confine Brizzi, Tarquini, la Chiesa della Madonna del Monte, salvi ecc., dell'estensione superficiale di tavole 16 55, valutato lire 910 93.

5° Terreno seminativo, vitato con piccolo canneto e varie piante di frutta, posto come sopra, voc. Orto di S. Pietro, a confine la strada Provinciale, S. Egidio, la Cannara, ed i beni Cresci, salvi ecc., della estensione superficiale di tav. 14 40, gravato in parte dell'annuo perpetuo canone di scudi 3 a favore della Prepositeria della Morte, valutato lire 1307 10.

6° Terreno seminativo, alberato ed olivato posto come sopra in contrada il Monte di dietro, a confine altri beni Agosti, Natali, Patoja e lo stradello vicinale, salvi ecc., dell'estensione superficiale di tav. 8 50, valutato lire 858.

7° Terreno seminativo, vitato, alberato, ed in parte cannetato posto nella contrada suddetta, a confine Agosti, Mauri, Zerbini, salvi ecc., gravato dell'annuo canone di scudi 10 a favore della Compagnia della Misericordia, valutato lire 935 42.

4900 GIUSEPPE ANGELINI, proc.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze — Sezione civile delle Ferie, ha proferito la seguente sentenza:

Nella causa a procedimento sommario vertente infra

Le signore Sofia ed Eleonora Lustrini attendenti a casa, domiciliate in Firenze, ammesse al gratuito patrocinio dalla Commissione a tal uopo addetta a questo tribunale con decreto del 30 gennaio 1871, e rappresentate dal dott. Enrico Boninsegni attrice da una, e

I signori Stefano Iouhaud negoziante in Firenze.

Anacleto Ferroni scritturale.

Giovanni Battista Brunelli possidente.

Angelo Giovacchini magnano.

Francesca Giovannozzi possidente.

Emilia Orsi nei Lustrini attendente a casa.

Emilio Truci negoziante.

Giuseppe, Tito, Guido, Giulio e Raffaello del fu Pasquale Cavallini-Giovannini, e per Raffaello interdetto Francesco Pons, tutti possidenti, e figli ed eredi di detto Cavallini-Giovannini.

Marchesa Ortensia Ricci una delle eredi del marchese Francesco Del Vernaccia possidente.

Ottaviano Del-Corona erede di Enrichetta vedova Del-Corona possidente.

Dott. Luca Piccioli legale come uno degli amministratori della eredità del fu conte Angiolo Galli-Tassi.

Comm. Augusto Michelacci commissario di S. M. Nuova, altro amministratore della eredità del fu conte Angiolo Galli-Tassi, possidente ed impiegato Regio.

Cavaliere Oreste Nesi segretario dello Spedale suddetto anch'esso amministratore della eredità Galli-Tassi suddetta, possidente impiegato Regio.

Angiola Bartolini moglie di Michele Zanobi, benestante.

Michele Zanobi marito di detta Angiola Bartolini, benestante.

Leopoldo Socini ed

Emilia Socini consorte del medesimo, possidente.

Pietro Sieni, legnaiolo.

Fanny Sieni figlia ed erede di Giovanni Sieni.

Paolo Bellacci consorte di detta Sieni, vetturino, domiciliato fuori la Porta alla Croce.

Regio Demanio dello Stato rappresentato dall'Intendente di finanza *pro tempore*.

Agrippina vedova Della Torre come madre di Carlo, figlio, ed erede del fu Angiolo Della Torre, possidente.

Beatrice Della Nave ne' Dotti, attendente a casa.

Giulietta Birbaum nata Palagi, erede della marchesa Teresa Pierrot, possidente.

Cav. Giovanni Settimanni-Ciacchi, possidente.

Rosa Batacchi attendente a casa, abitante fuori la Porta San Niccolò nel Borgo, popolo di Ricorboli.

Giovanna vedova di Angiolo Giovannozzi di lui erede, attendente a casa.

Gino Niccolai-Gamba, figlio ed erede del fu Niccola, possidente.

Marianna Rosselmini erede del fu Roberto Townley, e

Giuseppe Sordi marito di detta Marianna Rosselmini, benestanti.

Giuseppe Orefice Maggiore come rappresentante la Università Israelitica di Firenze.

Rinaldo Colombini, negoziante.

Demetrio Bontourlin, possidente.

Primo Carli, delegato erede del fu Gio. Batta Genovini.

Anna Luciani vedova Coli, attendente a casa.

Giuseppe Burchi, cuoco.

Direttore attuale del Fondo pel Culto succeduto alla Frateria di Ognissanti, alla Cappella della Vergine Maria nell'Oratorio del Bagnolo, e al Monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Sacerdote Giuseppe Ceccherini ecclesiastico, Niccola, Francesco e Dante Ceccherini.

Luigi Zanobetti come tutore di Eugenio, Emma e Vittoria figli minori di primo letto del fu Gaetano Ceccherini.

Affortunata Castellani vedova Ceccherini come madre e rappresentante Lorenzo e Raffaello, figli minori del secondo letto del suddetto Gaetano Ceccherini.

Paolina Balenci vedova Fioravanti, attendente a casa, erede del sacerdote Cesare Fioravanti.

Marianna Fioravanti vedova Berti, sorella ed erede del detto sacerdote Fioravanti, tutti i suddetti Ceccherini e Fioravanti eredi della fu Luisa Balenci vedova Meucci.

Don Egisto Giusta.

Filippo Lori, e per esso il suo curatore Pasquale Vaselli, possidente.

Cavalier Pietro Sermolli nella sua qualità di presidente della Congregazione di San Giovan Battista.

Tommasi Antonio possidente.

Luigi e Demostene Zanobetti figli ed eredi del fu Leopoldo possidenti.

Anna Becherini vedova Lapini attendente a casa.

Niccolò Lazzeri maestro muratore, tutti domiciliati in Firenze e nella comune di Firenze.

Avv. Giovanni Del Corona Regio impiegato domiciliato a Benevento, provincia di Napoli, come uno degli eredi della fu Enrichetta Del Corona.

Luigi del Corona benestante domiciliato a Pistoia, altro erede della suddetta.

Raffaello del fu Tommaso Messeri impiegato Regio domiciliato a Palermo.

Carlo Del Vivo negoziante e possidente domiciliato a Empoli.

Marchesa Giulia Della Genga attendente a casa domiciliata a Foligno come una delle eredi del fu marchese Francesco Del Vernaccia.

Paolo Targioni farmacista domiciliato a Peretola.

Stefano Belatti negoziante domiciliato a Siena.

Pietro Burresi come rettore della Regia Università di Siena ivi domiciliato.

Diomede Zanobetti possidente domiciliato a Camajore.

Angiolo, Natale, Don Carlo, Giovanni e Leopoldo Ricceri, e quest'ultimo come figlio, ed erede del fu Antonio Ricceri possidenti domiciliati a Castello.

Eleonora Frassineti nei Bicchi possidente domiciliata a Dicomano come erede di Anna Magnani.

Rosa Ottolini vedova Girovitz come erede del fu Matteo Porto Ottolini domiciliata a Verona.

Dottor Ferdinando Bonichi legale di domicilio ignoto.

Il procuratore delle attrici alla pubblica udienza del 23 agosto cadente chiese e concluse.

"In tesi affinchè piaccia al tribunale di accogliere le eccezioni dedotte dalle comparenti con l'atto di citazione del dì 5 giugno 1872 dichiarando la nullità dell'atto di donazione del dì 21 dicembre 1853 rogato Malenotti, e la conseguenziale nullità, unicamente in quanto investono le comparenti, del giudizio di purgazione introdotto colla domanda del 7 febbraio 1854, e successivo giudizio di graduatoria terminato con sentenza del primo febbraio 1856; non che del giudizio di rivendita e successiva aggiudicazione in natura di che nella sentenza del già tribunale di prima istanza di Firenze del 2 settembre 1862.

In ipotesi perchè il tribunale dichiari competere alle comparenti la restituzione in intiero sia di fronte al detto atto di donazione, che a tutti i ricordati giudizi di purgazione, graduatoria ed esecutivi; e sì nell'uno e nell'altro caso dichiarare che le comparenti sono prosciolte da qualsiasi obbligo personale di fronte ai creditori del loro padre Carlo Lustrini graduati e collocati come nelle dette sentenze del già tribunale di prima istanza di Firenze del primo febbraio 1856, e 2 settembre 1862 e non esser quindi le comparenti stesse mai, ed in niun caso obbligate a pagarli del proprio; il tutto colla condanna dei signori avversari nelle spese dell'attuale giudizio.

Il procuratore dott. Narciso Zoppini, nell'interesse dell'Intendenza di finanza di questa città, uno dei convenuti, rappresentata dal direttore generale del contenzioso finanziario, concluse:

"Dichiarando di non voler contestar lite sul merito della causa antedetta, come sopra promossa in contrario dalle ricordate signore sorelle Lustrini, ma di rimettersi invece sulla risoluzione della medesima alla saviezza di questo tribunale, si limita solo ad osservare come all'istanza Lustrini possa essere di ostacolo il disposto dell'articolo 1300 del Codice civile, il quale induce la prescrizione quinquennale contro questa istanza, la quale sarebbe da molto tempo compiuta — Il tutto però con espresso riservo di ogni diritto ed azione spettante alle due precitate amministrazioni per i preindicati loro crediti contro la persona, li altri beni presenti e futuri, li eredi e aventi causa del nominato signor cav. Carlo Lustrini, debitore delle stesse Regie Amministrazioni; e con protesta solenne inoltre di non voler sopportare alcuna spesa, in cui la convenuta non può essere mai condannata nell'attuale giudizio, perchè non ha fatto, e non fa veruna opposizione alle domande contrarie, e perchè le antidette Regie Amministrazioni non hanno contribuito, nè concorso in modo veruno all'atto di donazione, di cui con i loro segnalati atti si domanda la dichiarazione della nullità per parte delle attrici signore sorelle Lustrini."

Laonde

Sentiti i nominati procuratori i quali insistevano nelle respettive conclusioni;

Sentito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni;

Constatata la non comparsa, ad eccezione dell'Intendenza di finanza di Firenze, di tutti gli altri creditori Lustrini, sebbene reiteratamente in parte a pubblici proclami ed avvisi inseriti nella *Gazzetta Toscana* e *Gazzetta Ufficiale*, e non ostante la decorrenza dell'ora legale;

Veduti gli atti della causa;

Attesochè la causa proposta alla risoluzione del tribunale prende vita dai fatti seguenti:

Con istrumento de' 21 dicembre 1853, rogato Malenotti, e nel giorno stesso registrato in Firenze il signor Carlo Lustrini donò alle proprie figlie Sofia ed Eleonora Lustrini, minori di età — 1° un vasto palazzo posto in Borgo Pinti di questa città, con casamento annesso, rappresentato all'estimo della comunità di Firenze in sezione A dalle particelle di num. 1181, 1182 2262, articoli di stima 997 e 1557 — 2° altri fondi situati ugualmente in Firenze nel popolo di San Piero in Gattolino, divisi in due corpi mediante la via Serumido, rappresentanti all'estimo di detta comune in sezione D dalle particelle di numero 1340, 1341, 1342, 1343, 1345, 1346, 1347, 1350, 1351, 1352, 1353, 1423, articoli di stima 840, 841, 842, 844 — 3° ed il mobiliare a quegli stabili addetto, valutato complessivamente il tutto scudi toscani 77,000, pari a lire 452,760.

Apertosi in seguito nell'interesse delle donatarie mediante domanda de' 17 febbraio 1854 il giudizio di purgazione d'ipoteche, nella mancanza di offerta di rincaro il preindicato prezzo divenne irretrattabile. E poichè al seguito di sentenza graduatoria del già tribunale di prima istanza di Firenze del 1° febbraio 1856, la quale distribuiva fra i creditori del donante signor Carlo Lustrini il ridetto prezzo di lire 452,760 00 le donatarie signore Sofia ed Eleonora Lustrini non ne effettuarono il pagamento, dagli stessi creditori fu provocata la vendita dei menzionati beni, che quanto a quelli indicati nel numero primo vennero aggiudicati al signor Filippo Pasqui per il prezzo di scudi fiorentini 23,545 e lire 5 e soldi 12 pari a lire 138,443 e centesimi 42: quanto agli altri indicati al numero 2 al signor Angiolo Della Torre per il prezzo di scudi toscani 22,929. 5. 12 pari a lire 134,827, e centesimi 93, e quanto ai mobili esistenti nel palazzo di Borgo Pinti ai signori coniugi Socini per il prezzo di scudi fiorentini 477 pari a lire 2810 e centesimi 17. Provvedutosi infine per sentenza del ridetto tribunale di prima istanza di Firenze de'2 settembre 1862 alla definitiva distribuzione dei ridetti prezzi fra i creditori del signor Carlo Lustrini le donatarie di lui figlie rimasero verso i creditori stessi debitrici in proprio della somma di lire 176,678 48. Quindi la loro madre signora Emilia Orsi ne' Lustrini in prima colle domande de' 31 dicembre 1860 (registrato a Firenze li 16 agosto 1872, registro 42, foglio 145, numero 6628, e 28 settembre 1861, registrato in Firenze li 16 agosto 1872, registro 42, foglio 145, numero 6630) domandò nell'interesse delle figlie innanzi al tribunale di prima istanza di Firenze la nullità della preavvertita donazione, e in ipotesi la restituzione in intiero di fronte alla medesima, e di poi le figlie stesse Sofia ed Eleonora Lustrini, previa autorizzazione a procedere in via sommaria, e con notificazione mediante proclami a forma dell'articolo 146 del Codice di procedura civile con citazione de' 5 e 6 giugno e 15 luglio scorsi, intimarono tutti i creditori del loro padre signor Carlo Lustrini a comparire a udienza fissa avanti a questo tribunale per sentire dichiarare la nullità della ripetuta donazione de' 21 dicembre 1853, ed in ipotesi che ad esse competeva la restituzione in intiero di fronte alla stessa donazione e alle sentenze, ed atti esecutivi che la susseguirono; — E proposta la causa alla preindicata udienza fra tutti i convenuti non comparve che l'Intendenza di finanza di Firenze, la quale unitamente alle attrici spiegò le conclusioni soprascritte;

Attesochè contro le domande delle sorelle Sofia ed Eleonora Lustrini è insorta la Intendenza di Finanza di Firenze, la quale per quanto abbia dichiarato che non intendeva contestar lite con dette Lustrini, dappoichè per altro nel concludere si *riservava ogni diritto ed azione*, deduceva la prescrizione quinquennale, e rimettevasi per la risoluzione della causa in merito alla saviezza del tribunale, questo non può esimersi dall'esaminare e risolvere la causa stessa ai termini di giustizia.

Attesochè la prescrizione dell'Intendenza affacciata in ordine all'articolo 1300 del Codice Civile non apparisce ammissibile ove si affermi che trattandosi di nullità di donazione stipulata nella minore età del donatario, quale si è quella che costituisce il merito principale della presente causa, è a tenore del citato articolo deducibile, siccome lo era a forma della giurisprudenza già in vigore in queste provincie, entro un quinquennio, che comincia a decorrere dal giorno della loro maggiore età; e si osservi inoltre che a riguardo di Eleonora Lustrini nata li 2 novembre 1848 (certificato del R. Archivio centrale di Stato in Firenze del 6 marzo 1872, registro 42, foglio 145, numero 6633) al dì in cui fu questo giudizio introdotto non era, come tuttora non è, consumato il quinquennio; il che giova anche alla sorella Sofia, poichè trattandosi di causa per esse unica, e che si aggira intorno allo stesso atto, non può il medesimo esser nullo per una, e valido per l'altra, ma deve a riguardo di ambidue spiegare identici effetti;

Attesochè la nullità della donazione de' 21 dicembre 1853 quand'anche volesse ritenersi dalle nominate sorelle Lustrini dedotta non in via d'azione, ma di eccezione, non per questo sarebbe meno attendibile in giudizio, inquantochè trattandosi di spiegare, e far valere un' eccezione che ad esse competeva contro le azioni che a favor dei terzi nascer potevano dall'avvertita donazione, in base al rimedio nascente dalla *L. Si contendat. ff. de fidejussoribus*, sempre giusta e regolare sarebbe la domanda.

Atteso quanto alla dedotta nullità della ripetuta donazione, che a tenore della giurisprudenza già in vigore in queste provincie, secondo la quale la donazione stessa deve giudicarsi, sia pel giuramento da cui venne la medesima vallata, sia per l'adempimento delle forme prescritte dalle leggi toscane de' 5 gennajo 1751, e 16 giugno 1787, deve ritenersi valida e idonea a produrre tutti gli effetti, siccome nella causa agitata fra Giuseppe Bianchini ed il curatore delle attuali attrici la ritenne la Corte Regia di Firenze colla sua sentenza dell'11 febbrajo 1856 riportata negli Annali di giurisprudenza Toscana anno 1856, par. 1, col. 211;

Attesochè per sostenere siffatta nullità non giova dedurre, conforme le sorelle Lustrini deducono che la donazione controversa manca di regolare accettazione, tale non essendo quella per conto loro fatta dal notaro rogante, e che la donazione medesima anzichè lucrosa ed utile era per esse svantaggiosa; ed invero, per la sopravvertita giurisprudenza, nelle donazioni del padre a favore del figlio non occorreva una esplicita accettazione, la quale si presumeva, nè a giustificarne la impugnativa, ove si trattasse di donazioni *universali*, bastava lo allegare un semplice danno possibile, ma occorreva giustificare che il medesimo era reale ed effettivo. Or dalla ripetuta donazione, che non può certamente ritenersi universale, resultando che il donante cav. Carlo Lustrini s'impegnò a sistemare i passivi, che *non potevano dirsi di famiglia*, e tra le altre una partita di toscane lire 121,000, pari a lire italiane 101,640, poichè a tutto ciò non poteva supplire col semplice riservo di scudi 1000, pari a lire 5880, è da inferirsene che lo stesso donante fosse fornito di altri beni, oltre i donati, e con quelli facesse fronte a molti dei suoi passivi, e quindi nella mancanza di qualunque giustificazione in contrario, si può con tutto fondamento ritenere che la donazione ridetta anzichè dannosa fosse fino dalla sua origine per le donatarie lucrosa ed utile;

Attesochè a fronte della nuova legislazione, la quale non riconosce il benefizio della restituzione in intero, Ann. di giurispr. ital. anno 2, p. 1, pag. 260, non è ammissibile neppur questo rimedio, dalle sorelle Lustrini in ipotesi invocato contro la donazione in esame. Nè valgono ad appoggiarlo le due citazioni de' 31 dicembre 1860, e 28 settembre 1861 colle quali il detto benefizio venne reclamato, poichè le medesime lungi dall'assicurarlo come un diritto quesito a favore delle odierne attrici, rimasero perente, ed inabili a produrre qualsiasi effetto;

Attesochè quand' anche il menzionato benefizio fosse deducibile, dappoichè non può in diritto revocarsi in dubbio che rimedio equitativo siffatto ha la sua ragion d'essere, e solo si ammetteva in vista del danno che il minore, od altre persone privilegiate risentir potevano da un atto regolare e valido, e che nelle donazioni particolari, e se vuolsi anche generali, o alle altre a queste parificabili, quale si è quella de' 21 dicembre 1853, i donatari sono tenuti alla sodisfazione dei debiti ed impegni dal donante contratti prima della donazione, solo dentro i limiti e le forze delle cose e beni donati, siccome a riguardo della donazione in disputa ritenne la citata sentenza della Corte Regia di Firenze dell'11 febbraio 1856; ed è del pari certo in fatto che l'unico danno delle sorelle Lustrini lamentato si è il pericolo di rimanere obbligate alle sodisfazione delle passività del donante loro padre anche colle proprie sostanze, si fa manifesto che il ridetto benefizio non dev' essere nel caso concreto in alcun modo ammesso;

Attesochè pertanto se non possono accogliersi le prime due domande delle sorelle Lustrini, quella concernente la nullità della più volte rammentata donazione, e il benefizio della restituzione in intero contro di essa, deve per altro riconoscersi giusta la loro finale domanda diretta a conseguire la dichiarazione che esse non sono, nè possono mai essere obbligate a pagare i debiti del padre al di là del valore dei beni da lui ottenuti in virtù della donazione de' 21 dicembre 1853 e cogli assegnamenti di proprietà loro esclusiva;

Attesochè in vista della parziale succumbenza delle attrici sorelle Lustrini, e della mancanza di opposizione per parte dei convenuti apparisce di giustizia che le spese del presente giudizio debbano sopportarsi dalle attrici menzionate;

Per questi motivi:

Previa la dichiarazione della contumacia dei signori Stefano Iouhaud – Anacleto Ferroni – Giovan Battista Brunelli – Angiolo Giovacchini – Francesca Giovannozzi – Emilia Orsi ne' Lustrini – Emilio Truci – Giuseppe, Tito, Guido, Giulio e Raffaello del fu Pasquale Giovannini-Cavallieri, e per Raffaello interdetto Francesco Pons – Marchesa Ortensia Ricci, una delle eredi del marchese Francesco Del Vernaccia – Ottaviano Del Corona, erede di Enrichetta vedova Del Corona – Dott. Luca Piccioli legale come uno degli amministratori della eredità del fu conte Angiolo Galli-Tassi – Commendatore Augusto Michelacci, commissario di Santa Maria Nuova, altro amministratore della eredità del fu conte Angiolo Galli-Tassi – Cavaliere Oreste Nesi, segretario dello spedale suddetto, anch'esso amministratore della eredità Galli-Tassi suddetta – Angiola Bartolini moglie di Michele Zanobi – Michele Zanobi marito di detta Angiola Bartolini – Leopoldo Socini e Emilia Socini consorte del medesimo – Pietro Sieni – Fanny Sieni figlia ed erede di Giovanni Sieni – Paolo Bellacci consorte di detta Sieni – Agrippina vedova Della Torre, come madre di Carlo figlio ed erede del fu Angiolo Della Torre – Beatrice Della Nave ne' Dotti – Giulietta Birbaum nata Palagi, erede della marchesa Teresa Pierrot – Cavalier Giovanni Settimanni-Ciacchi – Rosa Batacchi – Giovanna vedova di Angiolo Giovannozzi di lui erede – Gino Niccolai-Gamba figlio ed erede del fu Niccola – Marianna Rosselmini erede del fu Roberto Townley – Giuseppe Sordi marito di detta Marianna Rosselmini – Giuseppe Orefice Maggiore come rappresentante l'Università Israelitica di Firenze – Rinaldo Colombini – Demetrio Bontourlin – Primo Carli delegato erede del fu Gio. Battista Genovini – Anna Luciani vedova Coli – Giuseppe Burchi – Direttore attuale del fondo pel culto succeduto alla Frateria di Ognissanti, alla Cappella della Vergine Maria nell'Oratorio del Bagnolo, e al Monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi – Sacerdote Giuseppe Ceccherini ecclesiastico, Niccola, Francesco e Dante Ceccherini – Luigi Zanobetti come tutore di Eugenio, Emma e Vittoria figlie minori di primo letto del fu Gaetano Ceccherini – Affortunata Castellani vedova Ceccherini come madre e rappresentante Lorenzo e Raffaello figli minori del secondo letto del suddetto Gaetano Ceccherini – Paolina Balenci vedova Fioravanti erede del sacerdote Cesare Fioravanti – Marianna Fioravanti vedova Berti sorella ed erede del detto sacerdote Fioravanti – tutti i suddetti Ceccherini e Fioravanti eredi della fu Luisa Balenci vedova Meucci – Don Egidio Giusta – Filippo Lori – e per esso il suo curatore Pasquale Vaselli – Cav. Pietro Sermolli nella sua qualità di presidente della Congregazione di San Giovan Battista – Tommasi Antonio – Luigi e Demostene Zanobetti figli ed eredi del fu Leopoldo – Anna Becherini vedova Lapini – Niccolò Lazzeri – Avv. Giovanni Del Corona come uno degli eredi della fu Enrichetta Del Corona – Luigi Del Corona altro erede della suddetta – Raffaello del fu Tommaso Messeri – Carlo Del Vivo – Marchesa Giulia Della Genga come una delle eredi del fu marchese Francesco Del Vernaccia – Paolo Targioni – Stefano Belatti – Pietro Burresi come rettore della Regia Università di Siena – Diomede Zanobetti – Angiolo, Natale, Don Carlo, Giovanni e Leopoldo Ricceri, e quest'ultimo come figlio ed erede del fu Antonio Ricceri – Eleonora Frassineti nei Bicchi come erede di Anna Magnani – Rosa Ottolini vedova Girovitz come erede del fu Matteo Porto Ottolini e dottor Ferdinando Bonichi – rigettata ogni contraria o maggiore eccezione, istanza e deduzione – Dichiara che, tenuta ferma la donazione de' 21 dicembre 1853, colle sentenze e atti esecutivi in ordine alla donazione medesima compiuti, le signore Sofia ed Eleonora sorelle Lustrini in virtù di detta donazione non sono, nè in alcun caso possono mai essere obbligate a pagare colle proprie sostanze e indipendenti dalla donazione stessa i debiti del donatore signor cav. Carlo Lustrini loro padre. Pone le spese del presente giudizio a carico delle nominate sorelle Lustrini, che attesa l'ammissione di esse al benefizio della gratuita clientela esonera dal rifondere i diritti di bollo, registro, cancelleria ed usciere; destina per la notificazione di questa sentenza ai contumaci Emilia e Leopoldo coniugi Socini, al signor cav. Augusto Michelacci nella sua qualità di commissario del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova — alla signora Agrippina vedova Della Torre nei nomi ed al signor dott. Ferdinando Bonichi, l'usciere Gaetano Vannacci; e per la notificazione della sentenza stessa agli altri contumaci ordina la pubblicazione e deposito di un estratto di detta sentenza nei modi, forme e termini in cui è stata eseguita la citazione.

Così deliberato in camera di consiglio li 30 agosto 1872. — A. PISTOI *ff. di presidente.* — Z. PIANIGIANI — A. LORENZO BONCI. — *L. Puccini* vicecancelliere.

La presente sentenza è stata da me vicecancelliere pubblicata alla udienza del dì 2 settembre 1872.

L. Puccini, vicecanc.

Registro 46, foglio 135, numero 4193, articolo 4026 corrente. Registrato a debito per lire 6. Bolli lire 10 80.

Firenze, 3 settembre 1872. — Il ricevitore *Parenti*.

Per copia conforme all'originale, ecc.

Per il cancelliere
V. FERRARI.

Dott. E. BONINSEGNI.

Rep. N. 9577 — Registrata a Firenze il 21 settembre 1872, reg. 47, p. 14, numero 5404, a debito lire 1 20. Bolli 7 20, ant. 4026 cess. — Il ricevitore *Parenti*.

CELESTINO BAUDOIN, canc.

5007 GAETANO VANNACCI, usciere.

Tribunale di Commercio di Genova.

Citazione per pubblici proclami.

Sulle instanze dei signori Bianchi cav. Alessandro fu G. B. – Cav. Bernardo Amoretti fu Giovanni Agostino – Gio. Battista Corte fu Giovanni – Filippo Robaudo fu Giuseppe Cristiano – Vincenzo Amoretti di Giovanni – Andrea Rocca fu Pelagio – Pietro Tortarola fu Giovanni – Edoardo Carli di Luigi – Carlo Berio di Giovanni Antonio – Paolo Mela Massabò fu Francesco – Agostino Amoretti del vivente Bernardo – Edoardo Giacone di Giuseppe – Avv. Francesco Amey, tutti residenti in Oneglia – e dei signori Gio. Battista Buongiovanni fu Lorenzo – Pietro Rambaldi Merani fu Pietro – Giacomo Semeria Denegri fu Giacomo – Francesco Peirani di Gio. Battista – Pietro Benza fu Pietro – Giovanni Molinetti fu Gaetano – Giovanni e Giovanni padre e figlio Dolese fu Giovanni – Michele Zino del vivente signor avv. cav. Antonio – tutti domiciliati e residenti in S. Remo.

Premesso

Che nella causa commerciale vertente nanti il tribunale di commercio di Genova fra i suddetti instanti e Cassini avv. Gio. Battista e Giuseppe Corradi diretta a far pronunciare la liquidazione della Società in accomandita dei vapori *S. Remo* ed *Oneglia* sedente in San Remo sotto la Ragione Gio. Battista Cassini e Comp. per essersi tale Società risoluta stante il recesso dei richiedenti dalla medesima, quel tribunale con sentenza 7 marzo 1870 ordinò l'intervento in causa di tutti i compartecipi nei vapori *Oneglia* e *San Remo*;

Che la Corte d'appello di Genova con suo decreto 14 maggio ultimo scorso autorizzò la citazione di detti compartecipi per pubblici proclami.

Conseguentemente sono citati i signori Boeri Paolo Ditta Conti e Podestà – Marazzi Giuseppe – Raffele Romano – Ditta Amoretti fratelli fu Stefano – Sasso Antonio – Desimoni Francesco – Gaudio dott. Gio. Battista – Ditta Commerciale vedova Bruno Giovanni e figli – Ditta Amoretti Agostino e Bartolomeo fratelli – Conte Giovanni Battista – Ricardi Dionisio – Tortecollo Pietro – Ditta Beraldi Guglielmo e figli – Ditta Deposi fratelli – Verde Paolo – Amici Francesco, residenti in Oneglia – Grossi Michele – Buongiovanni Lorenzo – Brizio Giacomo Antonio residente in S. Remo – Ditta Morena Vincenzo residente in Bordighera – Calvi Giuseppe fu Gio. Antonio – Magnanego Ambrogio – Allavena Gio. Battista – Amelio dott. Giuseppe residente in S. Remo – Cormines Giuseppe residente in Bordighera – Gandolfo Giuseppe – Calvo Gio. Battista – Gerolamo Saccone – Aicardi Luigi – Piccone Giovanni di Onorato – Semeria Denegri Giacomo – Almerini Pier Giovanni – Rambaldi causidico Antonio – Buongiovanni Angelo – Siri Michele – Corradi Giacomo Onetti dott. Francesco – Fautrier Antonio – Amelio Giuseppe fu Francesco – De Andreis Francesco – Corradi cav. Giuseppe residenti in San Remo – Camillo Allier e C.° residenti in Marsiglia – Gastaldi Giovenale – Morraglia Gio. Battista – Escofier cav. Francesco – Panizzi dott. Gio. Battista – Carbone don Gerolamo fu Bartolomeo – Amelfo Gerolamo fu P. – Margotti cav. Stefano fu Francesco – Musso Giovanni – Buongiovanni Luigi – Massabò avv. Giacomo – Elisa Giuseppina, Francesca e Costanza sorelle Baccini fu avv. Francesco, le ultime due in persona della lor madre Doria Giuseppina – Peirano Francesco di Gio. Battista – Bodino Benedetto – Sghirla D. Francesco residente in S. Remo – Raineri Bartolomeo – Balucco Giacomo residenti in Bordighera – Oreglia Giacomo – Laura Gerolamo fu Francesco e per esso suoi eredi – Guidi Giacomo – Eredi del canonico Ignazio Balestreri – Amelio avv. cav. Giuseppe – Lapis Onorato – Gherzi Giuseppe, residenti in San Remo – Orengo Stefano, residente in Bordighera – Saccheri Pietro – Fornari Stefano Enrico – Palmari Giacomo – Balestreri cav. avv. Costanzo – Reforzo causidico Giovanni Battista – Diana Crispi cav. dott. Sebastiano – Baccini ex causidico Giovanni – Aprosio Bernardino, residenti in San Remo, questi due ultimi in Bordighera – Molinari Giovanni Battista fu Andrea, residente in San Remo – Verrando Antonio, residente in Dolceacqua – Cav. Michele Giovanni Battista, fratelli Zirio residenti in San Remo – Ditta Anselmi André, residente in Marsiglia – Biamonti Luigi – Benzo Carlo fu Francesco – Ammirati dottor Vincenzo, residente in Montaldo Ligure – De Cuessin conte Arnaldi Giovanni – Cattaneo Romolo – Reforzo Giovanni Battista fu Francesco – Carli Agostino, residenti in San Remo – Luigi Brignardelli, residente in Genova – Sarata Antonia vedova di Costantino Gallo pel di lei figlio minore Edoardo, residente in Nizza – Amoretti Vincenzo, residente in Oneglia – Melza Pietro – Gandolfo Gerolamo – Gressi D. Giuseppe – Rambaldi dott. cav. Alessandro – Carlo Giovanni Battista fu Bartolomeo – Cassini Innocenzo, residenti in San Remo – De Blavet Enrico res. in Torino – Carlo Petronilla – Anselmi D. Francesco – Musso D. Francesco Maria residenti in S. Remo – Avv. Bernardo Cassini residente in Genova – Eredi Manuel Gismondi – Laura Gian Carlo, Elena, Sebastiano figli – Balestreri Stefano fu Antonio – Bottini Costanzo e Giovanni fratelli residenti in San Remo – Ansaldo Francesco fu Carlo – Novaro e Comp. figlio residenti in Bordighera – De Carli Filippo – Gherzi Teresa – Gherzi Maddalena – Balestra Giuseppe residenti in San Remo – Marcani Giuseppe residente in Genova – Deveronico Andrea – Maggio Vincenzo – Chiossone prof. Giovanni residenti in San Remo – Rolleri Gio. Battista fu Antonio residenti in Colla – Nazzari Pietro, residente in Oneglia – Calvini Pier Giovanni residente in Colla – Aicardi Domenico – Bobone Giuseppe – Emiglio Stefano di altro – Raimondo avv. Stefano – Carbone don Antonio residenti in San Remo – Novaro Gio. Battista residente in Oneglia – Moisello Andrea residente in Genova – Gandolfo Angelo – Cav. Rubino Antonio – Musso Stefano residente in San Remo – Pellas Luigi Alberto – Astengo Nicola – Pellas Pietro – Pellas Giovanni – Gagliando Vincenzo – Ditta Pellas fratelli residente in Genova – Borrea Giacomo fu Pietro – Nota Giuseppe notaio – Bresca D. Vittorio Amedeo – Verde prof. Gerolamo – Costanza Ferrandini – Richelmi Angelo – Mantero Benedetto – Canonico Bottini Antonio – Bojali Gio. Battista – Gasciarini Gerolamo residenti in San Remo – Ditta fratelli Amoretti di Bernardo residenti in Oneglia – Moreno Cristoforo fu Gerolamo – Rosa Vernassa – Calcagno Pietro – Gandio Michele fu Antonio – Baldissone Carlotta – Benza Pietro – Olivieri Emilia residenti in San Remo – Ditta Biancheri Andrea figli – Viale Giov. Battista residenti in Ventimiglia – Rubini Gio. Maria residente in Ceriana – Astier Leone – Cassini Francesco – Calzamiglia Cesare – Ballestra Antonio – Ditta fratelli Orengo, Giuseppe Isnardi – Ascenzo Paolo – Aprosio Secondo – Apresio Roberto – Gibelli dott. Pietro – Dott. Borriglione Pietro residenti in Ventimiglia – Moraglia dott. Vittorio – Giaccone Giuseppe e figli – Castellano Paolina – Bonavera Antonio fu Giuliano – Rovere Anna Maria – Amey cap.° Alessandro – Novaro Gio. Battista – Bianchi Giuseppe – Spinelli Pietro – Morchio Giacomo – Rocca Andrea – Rossi Davide – Carli Edoardo residenti in Oneglia – Scazzi Domenico residente in Genova – Verde Giuseppe – Bianchi Giuseppe – Berio Carlo – Curti Massimiliano – Bottini Pietro – Belgrano dott. Carlo – Riccardi Vincenzo – Escofier Celestino – Astuti Paolo – Amoretti Natale – Grosso Gio. Battista – Raimondo Federico – Acquarone Giovanni – Dulea Pietro – Ditta fratelli Agnesi residenti in Oneglia – Pini Luigi residente a Nizza – Bobone Francesco – Gerbolini Francesco residenti in San Remo – Baccini D. Gio. Battista, residente in Bordighera – Cabagni avv. Nicola residente in Ventimiglia – Eredi Castellino Giacomo residenti in San Remo – Acquarone Antonio – Gazzano Raffaele – Stalla Lorenzo – Giordano Gio. Battista residenti in Marsiglia – Castellani Dionisio – Riciardi conte Enrico – Languasco Stefano – Demonte Emanuele residenti in Oneglia – Giordano Antonio residente in San Remo – Tiau Paolo residenti in Marsiglia – Ansaldo Francesco e Giovanni, Bianchi residenti in Oneglia – Busio Giuseppe residente in San Remo – Burlando Luigi residente in Genova – Molinari Gio. Battista residente in San Remo – Mainon Olivero residente in Oneglia – Ammirati Gio. Battista residente in Roma, tutti comproprietari caratisti dei vapori *San Remo* ed *Oneglia*, per comparire il giorno quindici p.° v.° mese di ottobre nanti il tribunale di commercio sedente in Genova, alle ore dieci di mattina, per intervenire nella causa come sopra vertente fra gli instanti e dei signori Cassini Gio. Battista e Giuseppe Corradi direttore il primo e presidente il secondo di detta Società per ivi veder provvedere in loro contraddittorio alle esigenze della liquidazione della Società Cassini Gio. Battista e Comp. e far diritto alle altre instanze e conclusioni dai richiedenti fatte negli atti di detta causa che saranno depositati per la debita comunicazione nella cancelleria del prefato tribunale, dichiarando che per l'udienza suindicata sono citati, e questi con citazione nella forma ordinaria i signori Michele Zino e Gio. Battista Gauda, residenti il primo in San Remo ed il secondo in Oneglia. 5023

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Reggio (Emilia), nel mentre dichiara che soli eredi intestati di Giulio Reggiani di Castelnovo di Sotto sono i di lui figli e la vedova Domenico, Giovanni, Angela, Luigi, Arcangelo ed Angelo Reggiani e Fabbi Luigi, dichiara ancora che ai medesimi appartiene il deposito di lire 360 di cui infra e cioè ai figli in 6 parti uguali e alla madre loro l'usufrutto di un settimo; e quindi

"Ordina alla Cassa dei Depositi e Prestiti di Firenze di restituire ai medesimi tale deposito di lire 360 cogli accessori apparente dalla polizza 27 luglio 1869, n. 13976."

Reggio (Emilia) 27 settembre 1872.

Barbieri presidente — Simoncini vicecancelliere.

4963 Dott. FORNARI, proc.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

2ª *Diffidazione.*

La signora Amalia Rossi intestataria del libretto numero 7178, Serie ottava, avendo sotto il giorno 18 marzo 1872 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel libretto medesimo asserendo di averlo essa smarrito; dopo di avere inserito la prima diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale*, numero 88, del 28 marzo 1872, essendo scorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore della nominata intestataria ed annullato il precedente.

Li 28 settembre 1872. 4906

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del 5 p. 0/0 nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 80 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile l'ulteriore ribasso di lire 5 per cento sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 14 settembre 1872 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 6 e 28 agosto 1872, per la

a) Ricostruzione del fabbricato detto delle Stoppare.
b) Idem di una tettoia per officina.
c) Costruzione di un'altra tettoia per magazzino da carbone.

Il tutto per l'ammontare di lire 173,000 e da eseguirsi nel termine di mesi 12,

per cui dedotto il ribasso d'incanto di lire 7 80 per cento, e quello di lire 5 per cento offerto nei fatali, residuasi il suo importare a lire 151,530 70.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, situato sulla fondamenta di fronte all'arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico n. 2187, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pomeridiane del giorno 17 ottobre, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto, per esservi ammessi a presentare i loro partiti, dovranno unire ai medesimi i seguenti certificati:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 17,300 equivalente al 10 per cento dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle, al portatore, del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati ad una delle Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 antimeridiane al mezzodì del giorno 17 ottobre 1872.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro (commissarazione) ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 1° ottobre 1872.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI

4985

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA a termini abbreviati.

In ordine a dispaccio del 12 settembre u. s., N. 21233-14292, Divisione 5ª del Ministero dei lavori pubblici, Direzione Generale delle opere idrauliche, si avvisa il pubblico che nel giorno di lunedì 14 del corrente mese di ottobre si terrà in una delle sale di questa prefettura l'asta a partiti segreti onde appaltare

L'imbancamento d'un tratto d'argine destro di Po, in comune di Carbonara, distretto di Sermide, denominato Nuova Coronella, in svolta superiore di Villanova, della estesa di metri 1333, giusta il progetto 25 giugno scorso redatto dall'ufficio del Genio civile governativo e per l'importo di L. 55,256.

Perciò coloro i quali vorranno attendere ad suddetto appalto dovranno presentarsi in questa prefettura nell'ora e giorno sopra indicato, e presentare le loro offerte.

L'offerta suggellata portante il ribasso di un tanto per cento, sarà stesa su carta da bollo, e dovrà contenere oltre ai certificati d'idoneità e moralità, il deposito di L. 3000.

L'impresa dovrà osservare le prescrizioni tutte del capitolato generale e speciale, e del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, ed a garanzia del contratto prestare la cauzione in L. 5000 in biglietti della Banca Nazionale, od in altri valori, stabiliti dal capitolato.

I lavori dovranno essere incominciati appena fatta la consegna, e compiersi nel termine di giorni sessanta, ed i pagamenti delle prime rate non potranno aver luogo avanti il mese di gennaio 1873.

I capitoli ed il progetto sono ostensibili, nelle ore d'ufficio, presso l'archivio di questa prefettura.

La scadenza dei fatali per migliorare del ventesimo il prezzo di aggiudicazione è fissata al mezzodì di sabato 19 ottobre corrente.

Le spese del presente avviso, per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di registro e contrattuali, saranno a carico dell'appaltatore.

Mantova, 3 ottobre 1872.

4998 *Il Segretario:* MAGNASCO.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTRA SECONDO

Avviso di seguito deliberamento.

Il 30 settembre ultimo essendosi deliberato l'appalto per la costruzione del passaggio sull'Aterno presso Molina lungo la strada nazionale Marsicana mediante la costruzione di un ponte in muratura, per la presunta somma di L. 46776, dietro l'ottanto ribasso di lire 2 55 per cento sul prezzo d'asta, si previene il pubblico che il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte non inferiori al ventesimo in diminuzione al detto presunto prezzo scade col mezzogiorno del sedici andante.

Aquila, 1° ottobre 1872.

Per la Prefettura
Il Consigliere incaricato: N. RIBERI.

4982

COMMISSARIATO GENERALE

Del secondo Dipartimento Marittimo

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del giorno 22 ottobre 1872, nella sala degli incanti, sita strada Santa Lucia a Mare, accosto la Caserma del Corpo Reali Equipaggi in Napoli, avanti il commissario generale, e presso il Ministero di marina a Roma, il Commissariato Generale del 1° Dipartimento marittimo alla Spezia nella sala degli incanti, il Commissariato Generale del 3° Dipartimento marittimo in Venezia nella sala degli incanti, si addiverrà simultaneamente, col metodo delle schede segrete contenenti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per la provvista durante il 1873 di Tele olone, Tele canapaccie e Manichette di olona tessute per la somma di L. 84,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nel surriferito giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questo Commissariato Generale del 2° Dipartimento marittimo, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dai quattro incanti risulterà il maggiore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbia superato il ribasso minimo stabilito nella scheda del Ministero di marina.

La consegna delle tele e manichette avrà luogo nel Regio Arsenale marittimo di Napoli, nel tempo e modo indicato nel relativo capitolato.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero di marina e presso il suddetto Commissariato Generale ed i Commissariati Generali del 1° e 3° Dipartimento marittimo in tutte le ore d'ufficio.

Il termine utile per offrire il ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 22 decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento, che sarà notificato con apposito avviso.

L'appalto formerà un solo lotto.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare si dovrà depositare la somma di L. 8400 in contanti o in cartelle del Debito Pubblico al prezzo di Borsa nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 250, oltre quelle per la tassa di registro.

Napoli, 30 settembre 1872.

Il Sottocommissario ai contratti
CARLO TOMASUOLO.

5001

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. EREDI BOTTA, Via de' Lucchesi 4.